

# IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili antecipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

N.º 160.

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 1849.

**La Rivoluzione Francese del 1848 considerata nelle sue relazioni politiche colle potenze estere.**

Noi sappiamo perfettamente quanto ha costato alla Francia la rivoluzione del Febbraio rispetto ai nostri interni negozi: veggiamo ora in quale condizione ci abbia posti questo grande avvenimento rispetto alle nostre relazioni cogli stati forastieri. Esponiamo tutte le verità che abbiamo nell'animo, senza velo e senza mistero.

Non possiamo dissimularci che il Belgio da noi salvato ad Anversa, il quale nudriva appena qualche affetto di riconoscenza per noi nei giorni della Monarchia di Luglio, non abbia certamente raddoppiata la sua predilezione per la Francia Repubblicana, sotto i cui auspici compivasi la spedizione dei faziosi spettanti alla setta dei risquons-tout.

Leuoldo ci ama meno, cosa è manifesta, è naturale, nè potrebbe essere quindi ragione di maraviglia a chi che sia. Guardiamo alla Spagna. Chi potrebbe immaginare, e quel ch'è peggio, affermare che la novella foggia del nostro governo, o il nome del nostro Presidente, nipote di Giuseppe Bonaparte che fu re intruso di quel paese, o l'influenza del Duca di Montpensier o quella della Regina Cristina abbiano giovato ad accrescere la nostra potenza diplomatica presso la corte di Madrid? Il supporre poi che il Re di Napoli ci abbia perdonato la cacciata di suo zio Luigi Filippo, e le simpatie di cui facemmo prova verso gl'insorti di Sicilia sarebb: negargli quella giustizia che come parente, come re, come despota gli è dovuta. Quindi sì a Napoli che a Madrid il patto di famiglia è stato rotto e per sempre, e questo fatto non può essere da nessuno disdetto. Forse che noi abbiamo serbate integre le nostre amichevoli relazioni col Piemonte? Ma quello Stato è scaduto assai nella sua potenza politica e la sua fiducia nella Francia è declinata del pari. La Santa Sede ci deve molto, è vero: ma che può fare il Papa adesso in nostro favore? Nulla, assolutamente nulla. E la nostra attuale posizione ne' suoi Stati non è forse una cagione di imbarazzo e di debolezza per noi? Vi hanno molti che la pensano così, e forse a ragione. In quanto all'Austria, la sua politica verso di noi deve certamente essere aterrata dalle rimembranze dei pericoli che essa corre per nostra cagione, e questa politica è norma a quei governi che l'Austria trae nella sua sfera di azione, cioè a dire, la Toscana, Parma, Modena, la Baviera ed il Württemberg.

L'Imperatore di Russia non amava Luigi Filippo, pure in lui ei vedeva un re, e mercé quel titolo fece causa comune con lui. Le novelle

recenti che ci giunsero dall'Ungheria ci addimostrano dove ora sono le sue simpatie e le sue alleanze. Gli interessi del governo prussiano sono troppo complicati perché stesso si possa attendersi a giudicare le sue intenzioni. Pare che questo governo sarà abbastanza previdente per non cercare di cimentarsi a venire rischio, oltre quelli che la sorte gli sta apprechiando. La Sassonia e l'Hannover, e con essi i maggior numero dei piccoli Stati della Confederazione benchè le siano avversi, non opporranno certamente una disperata resistenza alle viste della Russia, quantunque i sovrani di quegli Stati si apriranno a tener desti gli spiriti bellicosi. In quanto all'Inghilterra noi siamo rimasti con essa in quei termini stessi in cui eravamo prima, e questa potenza non ci si è mostrata più ostile adesso di quello che fosse negli ultimi giorni della monarchia del Luglio.

Ciò sarebbe stato appena possibile, se il suo re non ci chiarisse quanta sia la tenerezza che ora ci addimostra la regina dei mari. Dopo considerato tutto questo, e certificati come siamo circondati del malvolere delle Potenze contro di noi, veggiamo ora se la Francia sia fornita di maggiori forze di quelle che lo era prima della Rivoluzione di Febbraio. Questa è la seconda questione che si proponiamo di esaminare. Prima di tutto dobbiamo ritenere come fatto compiuto, che il comune timore ha indotto a collegarsi più strettamente fra loro le potenze d'Europa, e che queste così congiunte hanno forza bastante per resistere alla rivoluzione che esse credono avere la sua radice in Francia. Avvalorate da tanta concordia queste potenze sentono maggiore fiducia nella propria forza, e le loro vittorie in Ungheria ed in Italia, ve ne aggiungono sempre più. Sola, dopo compiuta una rivoluzione che si fu per poco che trascorse a tutte le esorbitanze del 1793, senza poter questa volta darsi vantaggio di nessuna vittoria, la Francia si trova in faccia a tutta l'aristocrazia d'Europa irritata, sospettosa e fortemente armata. Pure benchè soli ed abbandonati a noi stessi dobbiamo operare, dobbiamo orrevolmente trionfare le difficoltà grandi che da ogni lato ci ostano. A Roma col mantenere benissi la sovranità del Papa, ma temperata colla concessione di quelle franchigie che noi promettiamo ai popoli a Lui soggetti: in altri Stati italiani col salvare le loro nazionalità, la perdita delle quali tornerebbe ad avvantaggio di altre potenze, col provvedere affinchè si serbi la integrità e l'indipendenza del Regno di Sardegna, col difendere in generale la causa dei popoli, specialmente coll'ingegnarsi a calmare gli astri delle genti di Lamagna contro la Svizzera e la Prussia, le quali per tante ragioni dobbiamo risguardare come nostre future

alleate, e finalmente col guarentire in ogni paese, la libertà del nostro commercio. Questa è la missione della Francia. Per compire tanta impresa, per serbare l'equilibrio fra i due principj che ora dividono in due campi l'Europa, l'uno rappresentato dal principio della stabilità e l'altro del progresso dove trovare il punto d'appoggio? Se lo cerchiamo, noi lo troveremo nella coscienza che la Francia ha delle proprie forze, forze immense presto alla guerra, composte di 500,000 soldati e di un milione e mezzo di Guardie Nazionali armate, addestrate e disciplinate, e (ciò che non è in nessun altro paese) forze commesse dallo stesso impulso, avvivate dallo stesso spirito, forze raccolte intorno una bandiera sola che tutti riguardano come lo standard della patria. Indirette lo troveremmo nel sentimento dei nostri diritti, sentimento che ci fu inspirato dalla moderazione di cui facemmo prova coi fatti, (moderate vicende politiche riuscite per noi virtù tanto più difficile e meritoria); lo troveremo nella condizione grave dei nostri vicini, condizione che ci è rivelata dalla stessa cura che essi adoprano per iscongiurare i pericoli. Infatti potrebbero essi aggredire ingiustamente senza che loro non potessimo dire: « I vostri sudditi sono i nostri alleati; combattendo per una giusta causa noi deriviamo dai vostri Stati la più potente delle vostre forze. »?

Ordre.

## NOTIFICAZIONE

Da un' intiero Giudizio Statario Militare riunitosi la mattina del giorno 11 settembre andante alle ore 7 dietro ordine di quest' I. R. Comando Militare fu giudicato con unanimità di voti, che Leonardo Pozzo, nativo di Lumignacco nella Provincia del Friuli, d'anni 34 cattolico, ammogliato, di professione contadino, essendo il medesimo in conformità al fatto legalmente verificato reo convinto per testimoni del possesso e delazione d'arma da fuoco consistente in una pistola carica, sia perciò condannato a senso de' Proclami di S. E. il Sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky 29 settembre 1848 e 10 marzo p. p. alla morte da eseguirsi mediaote fucilazione entro 24 ore.

Tale sentenza venne eseguita da quest' I. R. Comando militare, quindi pubblicata ed eseguita nella stessa mattina alle ore 9 a. m.

Dall'I. R. Comando Militare della Provincia del Friuli.

Udine li 12 settembre 1849.  
PER IL SIG. T. M. COMANDANTE MILITARE IMPEDITO KERPAN G. M.

## ITALIA

TORINO. Seduta del 5 settembre.

Il deputato Asproni pronunciò una iraconda ingiunzione contro il commissario regio in Sardegna, Alberto La Marmora, ed invitò il ministro Pinelli a richiamarlo.

Le accuse principali dirette contro quell'u manissimo e dotto gentiluomo sono le seguenti:

1. Essersi dichiarato il regio commissario protettore della reazione gesuitica, e lasciarsi reggere coi consigli del conciliabolo di Cagliari peggiore d'assai di quello di Gaeta.

2. Avere in occasione di tumulti, cioè di dimostrazioni popolari, sostenute le parti della forza armata che le ha fatte cessare, e premiato una sentinella, la quale temendo con ragione che il corpo di guardia venisse assalito e disarmato dall'irrompente plebe, ebbe il coraggio di affrontarne il furore spianando il suo fucile.

3. Avere con risoluzione magnanima deposto alcuni sindaci democratici, i quali non esercitavano troppo bene l'alta missione loro demandata dal governo.

Al ministero quindi rimproverò una violazione formale dello Statuto colla nomina di un commissario in Sardegna, cioè a dire colla restituzione della odiata potestà vicereale in quell'isola.

Un deputato sardo lo consigliò a maraviglia; restituì l'onore alle persone tolto dal sig. canonico; e spiegò come la potestà vicereale differisse dall'autorità di cui sarebbe rivestito il regio commissario.

Alcuni deputati invitarono il ministero a richiamarlo, o differentemente a dare i motivi per quali credesse che fosse tuttavia necessaria la presenza di quella nell'Isola.

non fosse più sotto i deplorabili disordini che si lamentarono nel principio di quest'anno, e ciò in grazia dell'energia e rettitudine di quel regio commissario, non era però libera assatto dalla potenza di molti, i quali sprezzano il vincolo della legge e turbano dappertutto la tranquillità pubblica; ciò parecchi fatti, e conchiuse che credeva per ora essere conveniente di non allontanare quel regio commissario, massime che per questo mezzo sarebbe più spedita l'azione del governo nelle diverse parti dell'Isola. La Camera approvando, passò all'ordine del giorno.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 7 corr.

Nel di 5 del corrente mese approdava a Porto Venere sopra una barca peschereccia il Garibaldi Giuseppe proveniente dalla Toscana ed accompagnato da uno solo dei suoi seguaci.

Si recava egli alla Spezia e di là a Chiavari ove giungeva a sera avanzata. Vi era ciò nul-lameno riconosciuto, sicché gli si raccolgiva tosto intorno qualche po' di folla.

Informazione l'intendente andava a lui, ed invitavalo a rimanersene in quella città senza dar motivi a disordini, finchè gli giungessero le relative istruzioni che avrebbe addomandato al governo.

Frattanto il regio commissario, ricevuti i relativi rapporti disponeva onde gli ordini anteriori del Ministero al riguardo avessero effetto.

Un capitano dei carabinieri reali fu conseguentemente spedito a Chiavari, onde, d'accordo col mentovato intendente di quella città, invitasse Garibaldi a lasciarsi condurre in questa piazza, affine di rimanervi in luogo sicuro finchè si trovasse il modo di mandarlo all'estero.

Garibaldi mostrò molta deferenza ai voleri del governo, ed accettò senza la menoma opposizione al fattogli rito.

Sparsasi la voce della sua partenza, vari cittadini di Chiavari corsero sul luogo per vederlo, ed egli con nota prudenza li consigliò a ritirarsi ed a rimaner tranquilli.

Allora, e dopo, ce conoscere come sentisse che le dimostrazioni in suo favore al di d'oggi gli tornerebbero samente di danno.

Il governo non vede di poter lasciare Garibaldi nei R. Stati; però è disposto a trattarlo col massimo riguardo, ed a facilitargli in ogni modo l'andata in qualsiasi estera contrada che sceglierà.

— ROMA 6 settembre. Ieri mattina ritornò qui M.r de Rayneval. E pare, dicesi, più soddisfatto della corte pontificia, e si aggiunge abbia della soddisfazione avuta mandato avviso a Parigi. Donde poi traggia argomento di soddisfazione, non si sa e non si può indovinare; se non fosse, che avuto avesse qualche promessa del non tardo venir del Papa in Roma.

— Nel *Giornale di Roma* del 6 settembre leggiamo due Notificazioni, colla prima delle quali, firmata dal pro-ministro delle finanze si porta al doppio le multe di bollo, e nella seconda (che ha in capo le note lettere *Senatus Populusque Romanus*) si invitano per parte del Municipio gli appaltatori teatrali a prendere in affitto i teatri di Tordinona ed Argentina, perchè i romani non sieno privati nell'imminente autunno e nel prossimo carnavale di quegli spettacoli, di cui in tante parti di mondo venne manco il desiderio dopo le scene sanguinose e i bombardamenti degli anni *semper memori* 1848-1849.

« Giorni sono banchettavano a Frascati uffiziali francesi con uffiziali romani, ed i brindisi non erano certamente né conservativi, né edificanti. Passava per l'altro di contro ad un caffè il cardinale vicario ed alcuni uffiziali francesi facevano in onta sua atti e parole, che non voglio ripetere, ed alcuni romani spettatori andavano a stringere la mano a questi uffiziali.

— NAPOLI 3 settembre. Il di 26 del p. p. messe alle 10 ant., essendo sereno il cielo, e spirando il vento nord-ovest, si sentì in Reggio un tremito abbastanza forte, che si annunziò con un rombo seguito da leggera oscillazione orizzontale, ed indi da una forte scossa sussultoria in direzione da sud a sud-ovest, senza cagionare alcun danno alla città, e senza intubarne l'ordine.

— Del 4. Sua Santità questa mattina si è recata alla Cattedrale di Gaeta, prese la santa benedizione, e quindi alle ore 8 e mezza si è imbarcata sopra un vapore napoletano in compagnia di S. M. il Re, di S. A. R. il Conte di Trapani, di vari Em. Cardinali e di Mons. Nunzio.

Tutti i forti di Gaeta ed i vari bastimenti ancorati in rada eseguirono salve reali.

Il vapore, su cui era il Sommo Pontefice, era accompagnato da altri piroscafi napoletani, francesi e spagnuoli.

La flottiglia attraversò il canale di Procida in mezzo ad una quantità infinita di barchette piene di popolo, ed alla vista di un numero immenso di persone accorse alle spiagge.

Alle ore 2 pom. giunse alla punta di Posillipo, e quindi avvicinossi a Piè di Grotte. Allora al segno dato al Castello dell'Uovo tutti i Forti della capitale spararono cento colpi di cannone, e tutte le campane suonarono a festa.

I bastimenti nazionali ed esteri ancora in rada, si pavesarono e seguirono anche essi le loro salve, ed i marinai ascesi sui pennoni, gridavano *Viva il Papa, viva il Re*.

S. M. la Regina, che era imbarcata sopra uno dei vapori napoletani, sbucò alla Reggia.

Il Santo Padre proseguì il tragitto, e sbarcò al porto del Granatello, dove fu ricevuto dalle L.I. AA. RR. il Conte dell'Aquila, il Principe di Salerno e l'Infante D. Sebastiano.

S. S. montò in carrozza con S. M. il Re, il quale volle mettersi dalla parte dei cavalli.

Giunto al Reale Casino, il Santo Padre vi incontrò vari Em. e Rev. sigg. Cardinali e con loro recossi alla Cappella a prendere la S. Benedizione.

Si dice che giovedì prossimo Sua Santità verrà in Napoli e celebrerà la Messa alla Cappella di S. Gennaro.

*Corr. Part.*

— La città di Reggio, in Calabria, di cui il generale Oudinot porta il titolo, ha mandato un indirizzo di congratulazione al generale supremo dell'esercito francese a Roma.

*J. des Déb.*

— GAETA 4 settembre. Il Santo Padre nel partire dalla nostra città, lasciò cinquanta dotti a porvere zitelle.

## FRANCIA

PARIGI 6 settembre. Ieri fu tenuto all'Eliseo un Consiglio de' ministri, presieduto da Luigi Bonaparte. A detta dell'*Événement*, i ministri si sarebbero occupati della condizione finauziana, e avrebbero discusso a lungo sul ripristinamento della tassa sulle bibite, raccomandato dalla maggior parte de' consigli generali.

rigi a Tonnerre avrà luogo domenica prossima. Si crede che il Presidente della Repubblica sarà di ritorno a Parigi il giorno stesso, malgrado la lunghezza del viaggio.

— Leggesi nell'*Événement*: « Secondo una lettera da Roma, diretta a un membro del gabinetto, il generale Oudinot si troverà a Parigi il 20 corr. Il generale è atteso con impazienza dal governo, al quale egli potrà, meglio d'ogn'altro, dare schiarimento sulla questione romana e sull'attitudine de' cardinali reazionari. »

— Il *Moniteur de l'armée* pubblica una relazione de' servizi militari prestati da Gerolamo Bonaparte, ex-re di Vestfalia, affin di mostrare che egli è per diritto di grado alla testa de' generali di divisione francese, nella lista attiva.

— Si legge nell'*Univers israélite*:

Al Congresso della Pace che si raccolse a Parigi, gli Israëli si trovarono rappresentati dall'onorevole sig. Avigdor di Nizza. Egli parlò con entusiasmo e con patriottica eloquenza della libertà, cui (e specialmente in Italia) i suoi colleghiori partecipano sì poco. Ma l'istoria ha pagine numerose e tristi per mostrare alla posterità come certi popoli retribuirono i servigi, la simpatia, e spesse volte il sangue versato dagli ebrei. Alcuni giorni addietro molti di essi facenti parte dell'armata spedizionaria a Roma, combatterono e sacrificaron la loro vita per ristabilire sulle rive del Tevere una forma di governo che sempre usò ogni crudeltà colla loro schiatta. La morte di un solo israelita-francese, caduto per la restaurazione di un Papa, non dovrebbe forse cancellare il peccato originale del Ghetto e assicurare a tutti gli ebrei-romani il bene dell'egualanza civile e politica?

— Ciò che dissero alcuni giornali sul rifiuto del signor de Lamartine riguardo ad una sottoscrizione in suo favore destinata ad assicurargli il possesso dei fondi paterni, ch' egli è obbligato a vendere, è certamente vero. La nobile alterigia dell' illustre poeta rigetta l' opera di varie persone benevoli; forse avrebbe accettata una sottoscrizione nazionale, ma non v' è da sperarsi uno slancio di generosità in questi momenti; il giorno di trovare giustizia non è ancor giunto per il sig. de Lamartine, e sarà più tardi che si potrà conoscere l' esatta porzione dei suoi torti a fronte di quella dei suoi servigi.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belga*: La lotta continua con accanimento tra i nemici ed i partigiani del sig. Dufaure. Chi vincera? Se questa domanda fosse stata fatta alcun tempo addietro, io avrei risposto che la sua disfatta era certa. Disfatti egli medesimo, sia che si accorgesse che la maggiorità gli fosse ostile, sia che fosse stonciato della sistematica opposizione dei sagli ultramontani moderati, sembrava incerto, confuso e pronto a cedere ad altri il suo posto.

Presentemente la cosa è molto differente. Egli sembra fermo a sostenere la lotta. Egli si dibatte nelle conversazioni private, nelle semi-u-ficiali, nei sagli, con logica, con ardimento, con sangue freddo, con abilità.

D' onde questo nuova attitudine?

Ecco: La maggiorità composta, come ognuna, di elementi molto eterogenei, in fondo anzi ostile fra loro, la maggiorità che sembrava voler camminare ancora per alquanto tempo compatia, è ora disposta ad abbandonare un'alleanza originata dalle circostanze e non dalla simpatia.

Sì sa che il partito della maggiorità, che primo tentò scuotere il giogo della comune disciplina, fu la giovane diritta. Disfatti una, due e tre volte si è trovata con porzione della Montagna, del terzo partito e con alcuni conservatori indecisi.

Dopo le vacanze, i sintomi di una decomposizione nella maggiorità si sono fatti più seri. Essi si sono manifestati a proposito del colpo di Stato, della riunione dei Consigli generali, dei viaggi del Presidente, ec. Gli organi della maggiorità si sono divisi su questi punti.

I legittimisti più ardenti fanno la propaganda contro il partito orleanese; questo, a sua volta, mandò loro dicendo che, se seguivano di questo passo, rinunciassero al suo appoggio, non essendo possibile l' alleanza che a perfetta uguaglianza di condizioni. Vedete dunque che la discordia è nel campo di Agramante.

Gli amici del sig. Dufaure, che credevano doversi ritirare, videro in queste discordie il richiamo alla lotta contro i loro avversari. Si diedero quindi, *toto pectore*, ad attirare nel loro partito alcuni conservatori orleanesi.

Il Presidente della repubblica per sé non è molto amato dai conservatori: però egli sembra alquanto forte, vuole l' ordine e la tranquillità, e ciò basta a questi signori.

Da qui nasce che un ministro, che voglia per sé i conservatori, deve impadronirsi del Presidente della repubblica.

Quindi gli amici del sig. Dufaure marcano alla conquista del Presidente.

Il Presidente della repubblica, a torto od a ragione, non ama Dufaure. — Vede sempre in lui un *alter ego* del generale Cavaignac.

I consiglieri del Presidente sono Thiers, Molé

e Changarnier; quest' ultimo il più influente. Changarnier non vuole club, non vuole dimostrazioni, ma vuole spiegare senza controllo la sua strategia contro la rivolta; Dufaure comprese questo, ed assentì a tutte le domande di Changarnier. La lotta dunque sta contro Thiers e Molé.

Ora Molé vuole una monarchia qualunque, Thiers quella del ramo cadetto. Gli amici del sig. Dufaure fecero sonare queste parole all' orecchio del Presidente: *Questi Mentrevi vi diranno: mio caro Telemaco, il tempo è venuto per far posto alla monarchia, ma voi non siete del legno da far dei re; ecco qui una donazione, ritiratevi, altrimenti....* Al presente questo tentativo è in via di esecuzione. Il Presidente dunque non può essere troppo contento di tutto questo. Arroge che si fa sonare alle sue orecchie che, se una monarchia fosse indispensabile alla Francia, il terzo partito vorrebbe piuttosto quella di Napoleone che la orleanese o borbonica.

In quanto a Thiers, Luigi Napoleone lo lascerebbe senza grande rincrescimento da una parte, ma in quanto a Molé.... *hoc opus, hic labor!* Di questo non può far senza.

Statuto

— La Patrie si affatica di eccitare la generale diffidenza sull'estere potenze. Ella dice: l' Ungheria si è resa - ma ai russi, e devesi prima sapere quali ne saranno le conseguenze. Roma si è sottoposta all' armata francese, ma a Gaeta insorgono difficoltà, il cui esito devesi attendere; - nel congresso della pace vengono tenuti eccellenti discorsi, nel mentre che si rende sempre più probabile un' alleanza dell' occidente, che minaccia la Francia al Reno ed alle Alpi; la camera dei deputati a Torino accorda i 75 milioni, ma lo scontento è il germe di nuovi tumulti, - il ministro delle finanze fa continui progetti, che niuno vuole ascoltare ecc. - In questa confessione è risposta una espressione dell' indifferenza, o del timido e pigro attendere della Francia, che ammette nel più largo senso l' applicazione di una dichiarazione fatta come si dice dal sig. Falloux. Lo stesso cioè raccontava ultimamente di due chinesi, che sotto Federico il grande furono educati a Berlino. Da principio si diedero a conoscere per figli di alti natali, ma allorchè la conveniente educazione non li aggrediva, dichiararono d' esser figli di un giardiniere. Quando però dovettero lavorare nei giardini, lamentarono di bel nuovo, ed erano d' opinione che nella China i giardiniere passeggiassero a dipartito tutto il giorno. Ora, disse Falloux, il francese è un chinese liberale. Egli vuole la libertà, ma senza lavorare né soffrire per essa.

#### AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 9:

— Un dispaccio telegrafico, giunto ieri sera, reca la notizia che S. M. l' Imperatore ha passato la giornata di ieri in circolo di famiglia colle LL. MM. il re e la regina di Prussia e il re e la regina di Sassonia. Ieri a sera S. M. ha indi continuato il suo viaggio per Pillnitz dove si tratterà il giorno 9 a far visita alle LL. MM. di Sassonia, la mattina del 10 si porrà in viaggio di ritorno a Vienna per la via di Theresienstadt e pensa di essere qui di ritorno il di 11 corr.

— 10 settembre. Il generale Lamoricière accompagnerà il Granduca Costantino nel suo viaggio d' ispezione all' armata del Caucaso dietro invito dello Czar.

Wanderer.

— La resa della fortezza di Pietrovaradino si conferma pienamente. Il 9 corr. è stato pubblicato dal comando della città di Vienna quanto segue:

« S. E. il Bano, generale di artiglieria barone Jellachich, annuncia da Vinkovce in data 6 corr. che la fortezza di Pietrovaradino si è resa la mattina di quel giorno al corpo d' i. r. truppe che la stringeva di assedio. »

— I sagli della capitale e la *Gazzetta di Gratz* ne danno per certo essere cessato l' armistizio colla fortezza di Komorn. Il generale di artiglieria conte Nugent ha definitivamente assunto il comando del corpo di assedio che ammonta a 50,000 uomini delle migliori truppe, fornite di un grandioso parco di assedio. Alcuni giornali riferiscono che alle operazioni di assedio prenderà parte anche la divisione russa comandata dal generale Grabbe; altri sostengono che questa divisione è destinata a guardare le città montane dell' Ungheria.

— La *Gazzetta di Gratz* riferisce essere giunto in quella città Arturo Görgey colla sua consorte accompagnato da un i. r. ufficiale stabile. Egli era però partito tosto per Klessenfurt, la quale città sembra essere destinata a sua futura dimora.

— Leggesi nel *Bullettino litografato* della capitale in data 10 corr.:

Narrasi che l' Imperatore della Turchia abbia emanato un firmato, secondo il quale Kossuth e assieme a 423 de' suoi compagni devono essere consegnati al governo austriaco (??)

— ZAMBIA 25 agosto. Il comando di piazza di Terespoli si trovò indotto dalle frequenti ruberie che succedono, a proclamare lo stato d' assedio.

#### CITTÀ LIBERE

FRANCOFORTE 6 settembre. La guarnigione austriaca della nostra città, composta di due battaglioni d' infanteria, di mezzo squadrone di dragoni e di due pezzi d' artiglieria a piedi si raccolse ieri per essere passata in rivista dal luogotenente maresciallo de Jetzer arrivato a questo scopo da Maganza.

— L' Arciduca Vicario ricevette affabilmente gli ufficiali del battaglione di linea francofortese. Sembrò che l' aria pura di Gastein abbia molto giovato alla sua salute.

— Il nostro Senato fu invitato, come tutti gli altri stati tedeschi, a pronunciarsi entro un dato termine sulla sua adesione all' alleanza dei tre regni. Il Senato incaricò una commissione di presentargli un rapporto su questo argomento e di inviare nello stesso tempo il Dottor Harnier a Berlino.

*Journal de Francfort.*

#### INGHILTERRA

Si sa che il generale Avezzana, che direse la difesa di Genova e più tardi quella di Roma in qualità di ministro della guerra, era prima della rivoluzione stabilito in America.

Il *Times* annuncia, che dopo aver lasciato di nuovo l' Italia, l' illustre generale ritornò a Nuova-York, dove acquistò la cittadinanza Americana.

Gli Italiani che dimorano agli Stati Uniti gli apparecciano una splendida dimostrazione.

— La Regina Vittoria, che si trova a Bohmoral nella Scoczia, ha dovuto riunire varj membri dell' alto Clero e incaricarli di redare una formula speciale di preghiera per chiedere a Dio la cessazione dei danni del Cholera. Si tratta pure di ordinare, come fecesi ultimamente agli Stati Uniti, un giorno di lutto e di penitenza in tutto il regno.

Un rapporto ufficiale dell' Ufficio di Sanita fa ascendere a 4000 i morti per Cholera nel giorno 3 settembre. Questa cifra contiene i rapporti di Londra, delle contee e della Scoczia. A Londra solamente perirono in quella giornata 370 persone.

N. 1849

## IMP. REGIA DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

## AVVISO

Dalla Amministrazione Postale si vuole passare al riappalto delle Stazioni di Posta Cavalli in Sacile, Pordenone, Codroipo, Udine, Palma, e Percotto. D'altronde nello scopo di una migliore regolarizzazione delle corse in Posta fra Udine e Pordenone, finora malagevole per la sovverchia distanza fra queste due Stazioni e quella intermedia di Codroipo, questa Direzione Generale è venuta nella determinazione di istituire tre nuove Stazioni di Posta Cavalli nelle località di Casarsa (fra Pordenone e Codroipo), Basagliapenta (fra Codroipo ed Udine) e Talmassons (fra Codroipo e Palma), fissando le relative distanze come segue.

Da CASARSA	a PORDENONE	Poste	4 —
»	» CODROIPO	»	— 3/4
»	» BASAGLIAPENTA	» CODROIPO	» — 3/4
»	» TALMASSONS	» UDINE	» 4 —
»	»	» CODROIPO	» 4 —
»	»	» PALMA	» 4 1/4

Si dichiara pertanto il concorso per l'appalto di esse 9 Stazioni a tutto il p. v. Settembre sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto di cui si tratta avrà principio col 1.º Gennajo 1850, e sarà duraturo a tempo indeterminato.
2. Sarà in facoltà tanto del Mastro di Posta come dell'I. R. Amministrazione Postale di dare la disdetta di anno in anno Camerale, però l'Amministrazione non farà uso di questo diritto, se non in caso d'irregolare servizio del Mastro di Posta, o qualora si introducessero o divisessero delle riforme nel servizio non conciliabili col Contratto.
3. I capitoli normali di appalto sono ostensibili presso questa Direzione Generale, presso l'Amministrazione Superiore delle Poste in Trieste, presso le Direzioni provinciali delle Poste in Treviso ed Udine, non che presso l'I. R. Commissariato Distrettuale in Codroipo.
4. Ogni offerta stesa sopra competente carta da bollo, dovrà essere fatta pervenire al sottoscritto Direttore Generale, e dovrà indicare chiaramente e precisamente:
  - a) Il domicilio dell'aspirante.
  - b) Se e quale canone egli fosse per corrispondere all'I. R. Erario, ovvero al contrario per richiedere a carico di questo ultimo.
  - c) In qual modo presterebbe la cauzione.

Dovrà inoltre l'offerta essere corredata di certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti la buona nomina, ed i beni di fortuna dell'aspirante.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino alla relativa decisione, dovrà essere accompagnata dalla quittanza originale, od in copia autentica, della Cassa dell'I. R. Direzione Provinciale delle Poste in Udine, o da quella in Treviso, o finalmente da quella in Verona, per un deposito di L. 500 per codauna Stazione, che potrà essere fatto, tanto in contanti, come con equivalente importo mediante Cartella dell'I. R. Monte Lombardo Veneto, od obbligazione di Stato fruttante interesse, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, o finalmente con Viglietti del Tesoro.

Alle obbligazioni di Stato debbono essere uniti i rispettivi coupons.

6. Rifiutandosi il deliberatario di firmare il contratto, o mancando di produrre nel termine di sei settimane, decorribili dalla comunicatagli approvazione, l'idonea cauzione del contratto, il deposito cadrà a favore della pubblica Amministrazione, ove essa fosse per fare luogo ad un nuovo concorso, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità pel danno che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Nel sottostante Prospetto sono indicati i prodotti del triennio 1845-46-47 e li oneri delle vecchie Stazioni, non meno che gli oneri incidenti alle Stazioni da erigersi, con osservazione che si acconteranno anche separate offerte per codauna di esse.

**PROSPETTO**  
dimostrante li Utili e li Oneri delle sottonominate Stazioni

STAZIONI	PRODOTTI												Canone attuato a favore della Cassa postale	ONERI					
	1845			1846			1847							Gau- d'obbligo	Cavalli da sella	Cavalli di addizio- ne	Legni		
	N. dei Cavalli in servizio	Prodotto	N. dei Cavalli in servizio	Prodotto	N. dei Cavalli in servizio	Prodotto	N. dei Cavalli in servizio	Prodotto	Erariale   Privato	Lire	Cent	Erariale   Privato	Lire	Cent					
	Erariale   Privato	Lire   Cent	Erariale   Privato	Lire   Cent	Erariale   Privato	Lire   Cent													
Sacile	4852	398	18442	70	5022	428	19268	32	4943	1013	21075	94	—	2200	16	2	4	1	2
Pordenone	5051	1346	27106	68	5227	4798	29352	18	5171	1441	18332	41	1100	4000	16	2	4	1	2
Codroipo	5059	1245	33185	33	3276	1803	39677	63	5218	1410	34751	24	1100	4000	16	2	4	1	2
Udine	4513	521	22031	55	5179	718	23328	90	5338	443	21902	76	—	16	2	4	1	2	
Percotto	1623	86	5137	66	2237	128	7343	64	3082	163	10202	13	700	8000	8	2	4	1	2
Palma	558	552	5080	97	638	533	5496	62	529	708	5943	49	—	4000	16	2	4	1	2
Casarsa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4000	16	2	4	1	2
Basagliapenta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2000	6	1	4	2	1
Talmassons	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2

Verona li 27 agosto 1849

L. I. R. CONSIGLIERE DIRETTORE GENERALE DELLE POSTE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

BOERING m. p

N. 4392.

## EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza sotto questa data e numero prodotta da Rosa Budai, moglie a Pietro Niclì di Palma, venuta a carico di Antonio Cattolico qm. Sante di Carlo, fatto luogo alla subasta degli stabili sottodescritti, oppignorati in ordine al decreto 23 ottobre 1848 N. 3525 colla inscrizione ipotecaria 2 novembre 1848 al N. 47927; e sumati in ordine al decreto 22 dicembre 1848 N. 4492 nel giorno 20 gennaio 1849 sub N. 365, e furono allora prelisti li giorni 19, 23 e 30 ottobre pr. l'ro, per il 1.º, 2.º, 3.º e 5.º esperimento, che saranno tenuti da apposita Commissione Giudiziale, nel locale di residenza di questa Pretura, sempre ad ore 10 di mattina, e sotto le seguenti condizioni:

1.º Le realtà s'intenderanno vendute al maggior offerente nello stato e grado rilevato nella stima giudiziale, del giorno 20 gennaio 1849 N. 365, coi pesi che vi fossero incrementi d'assumersi dal deliberatario, e per quali la creditrice esecutante non potrà essere in verun modo malestata.

2.º Ogni aspirante, esertutante la esecutante che si facesse obbligato, dovrà cautare l'offerta con L. 200: da ergarsi in conto del prezzo nel caso di delibera, e da essere in caso diverso restituita.

3.º Dovrà il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera, pagare all'esecutante Rosa Budai, e per essa all'avvocato Domenico doctor Tolusso le spese tutte di esecuzione dietro specifica, che in caso di contestazione sarà sottoposta alla giudiziale tassazione, e ciò oltre il prezzo di delibera, dovendo le medesime stare tutte a carico del deliberatario.

4.º Dovrà il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera, depositare il prezzo della delibera nella cassa delle giudiziali depositi in Udine.

5.º In caso di difetto per parte del deliberatario all'adempimento delle condizioni suespresso, sarà proceduto ad una nuova subasta a tutti spese e pericolo di esso deliberatario, a termini del §. 43 del Cod. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfamento di tutti i danni e spese.

6.º L'agguo licenzia delle realtà a favore del maggior offerente, accorta dopo che avrà eseguite tutte le condizioni dell'asta.

7.º L'esecutante è solito da qualsunque manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti di per curarsi le opportune nozioni, relativamente alle realtà da delibercare;

Con avvertenza che nei primi 2 incanti non saranno deliberate le realtati se non a prezzo maggiore, ed eguale alla stima in complesso di A. I. 2780: 74 risultante dal relativo prot-collo 20 gennaio 1849 N. 565, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a sod-

dificare tutti i creditori inseriti sino al valore di stima, e che sarà permesso a chiunque di insinuarsi presso la Cancelleria di questa Pretura, per ispezionare gli atti e documenti relativi.

## Desrizione delle realtà da subastarsi.

N. del Cat. <small>o</small>	Denomina- zione	Qualità	Quantit.	Estimo	Oriente	Occidente	Mezzodi	Sellet- trazione
1								
37	Orto	Orto	2		strada	Zanutta	Stradella	Pellizzon
2	Ariano	Arat. Vil.	1 2	344 : 74	Zanutta	Pelizzon	Stradella	Pellizzon
37								
63	Luriano	Ar. Vil.	2 2		Novelli	Scallo Ariano	Zanutta	Vicentini
46	Della Croce	idem	2	43 : 92	Zanutta	Frangipane	strada	Vicentini
4	Cavado				Novelli			
44	d.l Cesto	idem	3 17	76 : 42	G. Maria	strada	Dichiara	strada
						pubblica	Pietro	pubblica

Porzione di Casa al Civico N. 27 non avendo estimo.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questa Fortezza, e nel Comune di Carliano, e sarà pubblicato per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del Friuli.

Dall'I. R. Pretura, Palma 29 agosto 1849.

L. I. R. Dirigente  
Barone DE BRESCIANI.

DEL TORSO SOTTORE.

L. MUSCO Redattore e Proprietario.